

# I navigator arruolati con il Jobs act «assassino»

Giuseppe Marino

Giuseppe Marino nostro inviato a Roma «Gli autori del Jobs Act «sono assassini politici». È una legge «che ruba diritti». E l' ultima bordata risale a pochi giorni fa, il 17 giugno: «Chi rivuole ampliare la portata dei contratti a termine, sottopagando i lavoratori e altro può rivolgersi a Renzi. Il Jobs act è stata una delle peggiori leggi mai fatta negli ultimi 20 anni». L' autore delle lapidarie stroncature della norma sull' impiego partorita dal centrosinistra è sempre lo stesso, il ministro del Lavoro del governo gialloverde. Il paradosso è emerso quando è arrivato il momento di bandire il primo concorso dell' era Di Maio, quello dei navigator in corso presso la Fiera di Roma: si è scelta una forma contrattuale legata proprio al Jobs act. O meglio, una scappatoia consentita dalla legge firmata Matteo Renzi. «Il bando di concorso - spiega l' avvocato Francesco Leone che sta seguendo i ricorsi di alcuni dei

candidati esclusi - cita esplicitamente il Jobs act e la deroga contenuta nella norma che consente di continuare a stipulare contratti di collaborazione se si raggiunge un accordo con i sindacati». E in effetti il bando per i navigator, all' articolo 9, dispone che «i vincitori sono invitati a sottoscrivere un contratto di collaborazione coordinata e continuativa», i vecchi co.co.co., «in applicazione di quanto disposto dall' articolo 2, comma 2, lettera a) del D. Lgs 81/2015», cioè il Jobs act, «nonché dall' Accordo quadro nazionale sulla disciplina delle collaborazioni instaurate con Italia Lavoro SpA (oggi Anpal Servizi Spa)». La scelta non è casuale. Di Maio, mentre impone alle aziende private il suo Decreto dignità, ha volutamente affidato le assunzioni dei 2.980 navigator ad Anpal, una controllata dal ministero del Lavoro che, in quanto Spa, ha potuto dribblare le normative che avrebbero imposto un concorso pubblico. Il risultato è proprio quello che Di Maio attribuiva al renzismo: la creazione di nuovi precari. E per di più, mentre Anpal non rinnova i contratti dei precari con anni di esperienza che furono assunti con l' accordo sindacale del 2015. Il quale, oltretutto, fu siglato mentre ministro del Lavoro era l' odiato, dai grillini, Giuliano Poletti. Il



quale ora sorride amaro: «lo ormai sono fuori da questi giochi -dice al Giornale- ma se è andata davvero così, è una bella vendetta della storia». «Abbiamo provato a suggerire ad Anpal di cambiare quell' accordo visto che il quadro normativo è mutato - dice Dina Signoriello, segretario generale della First Cisl Lazio - ma non c' è stato verso». Ieri intanto si è svolta la seconda giornata di test per il concorso dei navigator che si concluderà oggi. Il tasso di partecipazione è fermo a un terzo degli ammessi (circa 18mila per ogni giornata di prove): il 35% nel turno pomeridiano e il 36,7 in quello della mattina. Le opposizioni parlano di flop, ma per Anpal «si tratta di percentuali importanti, all' ultimo concorso Inps il tasso di partecipazione è stato del 27%». Sta di fatto che la formula scelta, posti suddivisi su base provinciale con una soglia minima di punteggio nei 100 quiz, combinata alle tante defezioni, potrebbe finire con il lasciare scoperti posti in alcune province. Tra i banchi del concorso ieri serpeggiavano speranze ma anche tanti dubbi sul fatto di diventare precari che cercano lavoro per altri precari. «Pazienza - osservava una smaliziata concorrente romana di 31 anni che già lavora come avvocato - visto che hanno scelto il contratto di collaborazione, potrò contemporaneamente continuare a esercitare la libera professione». Chissà se Di Maio ci aveva pensato.